

Una Finanziaria più leggera per non soffocare la ripresa

Gia «in tempi non sospetti l'Ugl aveva rimarcato, proprio alla luce di una timida ma costante ripresa della nostra economia, la necessità di rivedere una manovra troppo pesante, che continuiamo a ritenere ingiusta e poco equa. Le previsioni odierne dell'Ocse confermano quanto sosteniamo da mesi». Ad affermarlo in una nota è il segretario generale dell'Ugl, Renata Polverini commentando la finanziaria e i dati diffusi ieri dall'Ocse. E' evidente, sottolinea la sindacalista, «che il piccolo sconto annunciato dal ministro Padoa Schioppa sull'entità della finanziaria non è ancora sufficiente. Siamo convinti che si possa fare di più ed è quello che ci aspettiamo e che abbiamo ribadito ieri sera al presidente Prodi». Per Polverini «ci sono ancora molti nodi strategici che vanno affrontati, non più sulle pagine dei giornali, ma nell'ambito di un confronto serio e concreto: politica dei redditi, riequilibrio della pressione fiscale, tassazione delle rendite fiscali, riforma del secondo modulo dell'Irpef, lotta al lavoro som-

merso e precario e, troppo spesso, insicuro». I paventati tagli alla spesa sociale, che finirebbero per penalizzare oltre misura i lavoratori e le famiglie italiane, conclude, «davvero non si giustificano a fronte di cifre che lasciano intravedere più di uno spiraglio per la crescita economica e come rappresentanti degli interessi e dei diritti delle fasce più deboli non crediamo che in nome del risanamento si possa gettare la spugna di fronte alla necessità di maggiore equità e sviluppo che rischiano di restare solo una buona intenzione». L'Ocse, infatti, ha rivisto al rialzo le proprie stime di crescita per l'Italia. Nel 2006, infatti, il pil dovrebbe crescere dell'1,8% contro l'1,4% precedentemente stimato. Lo ha reso noto l'Ocse che ha diffuso le sue previsioni preliminari. Il pil, stima l'organizzazione internazionale, dovrebbe crescere dello 0,6% nel terzo trimestre e dello 0,4% nel quarto trimestre dell'anno. Un vento positivo che spira nella zona euro, in cui il pil dovrebbe crescere del 2,7% nel 2006 contro il 2,2% precedentemente stimato.

P.I.: pronti a scendere in piazza

L'Ugl è pronta «ad alzare il tono della vertenza e a scendere in piazza già da settembre». Lo annuncia in una nota la stessa organizzazione sindacale che sul Pubblico Impiego «non risparmia attacchi contro la strategia contraddittoria del Governo che ormai è ad un passo dalla resa totale». A Roma, sottolinea il segretario nazionale dell'Ugl Ministeri Paola Saraceni, «si scorporano i ministeri, nelle periferie si vuole accorpate gli uffici facendoli diventare regionali cosicché lavoratori e cittadini perdono i riferimenti di quegli uffici nelle loro città. Il Governo parla di ridurre il passaggio di carte utilizzando l'informatica però dimentica che mancano i computer, mancano i programmi e mancano i soldi per pagare le bollette dell'elettricità e del telefono». Per contenere la spesa il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa «parla di

bloccare le assunzioni dei precari, però il ministro Mastella parla di 10 mila assunzioni; si parla sempre di mancanza di efficienza e Pietro Ichino parla di licenziare i fannulloni senza sapere che il contratto questo già lo prevede; sarebbe più logico, invece, prevedere una maggiore formazione e potenziamento degli organici del personale e non di tagliare i servizi». In tutto questo, continua, per i sindacati «non ci sono tavolidi contrattazione ma solo tavoli conviviali con tanto di cene e pranzetti. Se il Governo - conclude - pensa di risolvere i problemi del Paese desertificando le periferie e affossando il pubblico impiego con i suoi lavoratori e i servizi resi all'utenza, allora non ci resta che lo strumento della mobilitazione che sarà anche un disagio per i cittadini ma per lo meno può aiutare a capire cosa si nasconde dietro ai proclami e agli slogan».